

Sede Legale Via Masseria Crispi n°4 -80038 Pomigliano d'Arco - Na tel & fax 081/8037023	Sede Nazionale viale Liguria,49 20143 Milano tel & fax 02/8392117
--	--

FIUGGI 14 – 15 – 16 MAGGIO 2010

LO SLAI COBAS VERSO IL VII CONGRESSO

Di fronte all'offensiva dei padroni e del capitale finanziario, supportata e rappresentata oltre che dal governo di centro-destra anche dal PD e dai sindacati confederali, e nel quadro di una dilagante crisi economica, politica ed egemonica, con il Documento Politico per il VII° Congresso Nazionale lo Slai Cobas [<http://www.slaicobas.it/2010-congresso-slai-cobas.html>] ha deciso di porre al centro lo sviluppo dei temi e della linea del precedente VI° Congresso affermando che oggi la questione decisiva è quella dell'iniziativa e della lotta per l'apertura di una prospettiva di classe per i lavoratori.

Nell'attuale situazione i lavoratori non hanno né un proprio sindacato né un proprio partito. In altri termini, i lavoratori sono oggi privi degli strumenti in grado di consentire loro di poter collegare concretamente le attuali lotte di resistenza ad una radicale trasformazione del sistema politico-statale, dell'economia, del rapporto uomo-natura e dell'intera società. Se non si costruiranno in tempi sufficientemente veloci questi strumenti, si andrà anche incontro ad una nuova, devastante, sconfitta dei lavoratori.

Se lo Slai Cobas ha deciso di scendere in campo per accelerare la costruzione delle organizzazioni di classe lo ha fatto anche perché nessun altro sembra - ad oggi - voler porre, sul terreno sindacale e quello politico, questa prospettiva oppure, viceversa perché, oggi nessun altro, da solo, appare in grado di tematizzare o di praticare questa prospettiva con sufficiente efficacia e credibilità.

Il dato principale da cui evidentemente si deve partire è quello della rapida ed irreversibile decomposizione della cosiddetta Sinistra (PRC, PdCI) nel quadro dello sviluppo della crisi economica e politica. A volte le crisi, nel corso del loro sviluppo, operano evidenziando e portando velocemente a compimento processi in realtà in atto da anni, se non da decenni. Così è avvenuto per il vergognoso fallimento della cosiddetta Sinistra. Fallimento a cui non sono sfuggiti nemmeno i gruppi dirigenti di una sinistra sindacale sempre più impantanata nelle dinamiche interne della CGIL e del sindacalismo confederale.

Le varie scissioni della cosiddetta Sinistra non hanno in realtà portato molto di nuovo. Spesso e volentieri di tratta di forze che dietro una vuota, superficiale e caricaturale facciata all'insegna del radicalismo politico ed ideologico, riproducono vecchi schemi e concezioni a copertura di una linea politica incentrata sui rapporti con le forze di quella stessa Sinistra da cui avevano formalmente preso le distanze.

Il fallimento della Sinistra (PRC, PdCI), così ben evidenziato dal distacco di ampi strati di operai, lavoratori e settori dei movimenti, si accompagna però ad una dinamica, per certi versi analoga, relativa a gran parte dei gruppi politici dell'estrema sinistra, che si sono rivelati, in questi anni, del tutto incapaci di legarsi con i settori avanzati dei lavoratori e degli strati popolari, e questo pur avendo di fronte una pesante crisi economica ed una crescente crisi politica ed egemonica della classe dominante caratterizzata da una "rivoluzione reazionaria" in atto nel sistema

politico-egemonico statale, che prosegue attraverso “riforme” sempre più devastanti e in realtà ‘destabilizzanti’.

- 2 -

Tra l’altro il Documento Politico affronta anche la realtà relativa a vari gruppi dell’estrema sinistra evidenziandone i limiti di fondo, dalla propensione settaria allo scissionismo ed alla frammentazione, all’assenza di un programma capace di indicare una serie di obiettivi intermedi tra quelli immediati legati alle lotte quotidiane e gli obiettivi massimi del socialismo e del comunismo, dalla riproposizione dogmatica di elementi strategici e tattici obsoleti alla persistente volontà di non scendere in campo tra i lavoratori e gli strati popolari per competere per l’egemonia con le varie forze reazionarie politiche e sindacali.

Con il VI e con questo VII Congresso, lo Slai Cobas ha dunque deciso di lavorare per affermare e praticare la necessità una svolta, di una vera e propria accelerazione, rispetto ad una stagnante e preoccupante situazione complessiva.

E’ chiaro che lo Slai Cobas vuole fare tutto questo tentando delle strade diverse da quelle della “sinistra riformista”, della maggioranza dei gruppi dell’estrema sinistra e da quelle oggi percorse da altre forze del sindacalismo di base, senza ricadere non solo nelle fallimentari logiche riformiste, ma anche senza ricadere nelle fallimentari logiche gruppettate. E’ chiaro, a questo proposito, che lo Slai Cobas vuole andare avanti insieme ai lavoratori, cooperando, in tale prospettiva, con tutti i soggetti con cui si evidenziano possibilità di convergenza anche parziali e momentanee senza con questo subordinarsi, e senza quindi subordinare i lavoratori, alle iniziative ed alle dinamiche assai fluide e spesso contraddittorie di movimenti a geometria variabile composti, in ultima analisi, da insiemi di svariate micro-aree politiche e di centri sociali.

La linea sancita nel 2009 nel VI° Congresso dello Slai Cobas e successivamente applicata a vari livelli dai suoi organismi, così come i successivi sviluppi sanciti nel Documento politico per il VII° Congresso, ha visto una farsesca e petulante “opposizione” da parte di una micro-area gruppettata interna allo Slai Cobas che oggi decide di uscire dallo Slai Cobas per dare vita di fatto ad un sindacatino-civetta, settario e minoritario che, privo di qualsiasi identità, prospettiva e progetto - e mancante di altro - si vede costretto a simulare, in chiave regressiva, una sorta di risibile appropriazione virtuale e indebita (in caricatura), di posizioni che appartengono alla storia ed all’esperienza dello Slai Cobas e che sono già praticate e sperimentate continuando a far parte dell’identità dello Slai Cobas stesso. Ma dove vanno a parare...?! Una nascita abortita in partenza (la precipitosa fuga dallo Slai cobas nell’imminenza del congresso provinciale di Milano e di quello Nazionale manifestano incontrovertibilmente l’isolamento, il disprezzo della democrazia, la debolezza e l’inconsistenza di questo manipolo a ...“pretesa scissionistica”) che si è unicamente espressa nel tentativo di infangare l’immagine dello Slai cobas nella vana ed irrealizzabile speranza di “compatibilizzarlo” alla traiettoria fallimentare e residuale di una specifica e cosiddetta “area politico-sindacale dell’estrema sinistra”, nonché nel tentativo di fare ostruzionismo alla forte svolta politica e sindacale in corso e data dallo Slai Cobas nel VI Congresso e nel prossimo VII Congresso in direzione della irrimandabile costruzione delle organizzazioni di classe dei lavoratori.

Paradossalmente, al di là della scarsa rilevanza del fatto specifico, tale vicenda, però, acquisisce oggi anche un significato più generale perché contribuisce a far chiarezza riguardo a quella necessaria linea divisoria che sempre più si va delineando e che separa da un lato la sinistra riformista e aree di gruppuscoli parolai e movimentisti, e dall’altro i lavoratori più coscienti ed avanzati che, di fronte all’operato antioperaio ed antipopolare dei governi di centro destra e centro-sinistra, sono alla ricerca di una propria rappresentanza politica e sindacale di classe. In questo risulta utile tra l’altro “usare ad hoc” anche questa vicenda pseudo-scissionistica per un’analisi “in

vitro” delle resistenze che troveremo in determinati settori della ...“rivoluzione parolaiia”, a completamento dell’analisi delle diversità intercorrenti con altri sindacati di base.

- 3 -

Il Documento Politico per il VII Congresso indica chiaramente quali sono i contenuti della proposta e della battaglia dello Slai Cobas per il sindacato di classe.

Si tratta di contenuti palesemente incompatibili con il progetto di un “Nuovo Sindacato di base” organizzato su base confederale e privo di una reale prospettiva di classe, che valorizzano ed attualizzano il modello politico e culturale dell’autorganizzazione intesa innanzitutto come necessità e possibilità di rompere tutte le connessioni egemoniche che sul piano politico, sindacale e organizzativo, legano e passivizzano i lavoratori sui posti di lavoro ed all’interno della società per ostacolare lo sviluppo di una loro iniziativa indipendente di classe nella prospettiva di una trasformazione rivoluzionaria della società.

Il Documento Politico esplicita inoltre come la “sinistra riformista” sia irreversibilmente fallita e come però essa continui ad operare sul terreno del sindacalismo di base incanalando le dinamiche e condizionando i processi di unificazione al fine di mantenere le organizzazioni del sindacalismo di base sul terreno di un economicismo incapace di prospettare la necessità di un sindacato di classe e di un partito di classe.

Detto questo è ovvio però che lo Slai Cobas sostiene la necessità di avere e sviluppare rapporti anche con le altre organizzazioni del sindacalismo di base ovunque questo serva alla salvaguardia e rappresentazione degli interessi dei lavoratori e ad avanzamenti, anche parziali, sulla strada della costruzione del sindacato di classe.

In questo senso le strumentali accuse gruppettate interne allo Slai cobas se non altro hanno paradossalmente il merito di evidenziare come queste soggettività “scissioniste” siano geneticamente portatrici di una visione minoritaristica, parolaiia e movimentista del rapporto con i lavoratori nella complessa battaglia per la costruzione di un sindacato di classe.

Si tratta di accuse che peraltro corrispondono al loro precedente operato all’interno dello Slai Cobas dove si sforzavano di ancorare lo Slai Cobas ad una prospettiva gruppettata ed autoreferenziale in concorrenza e contrapposizione con gli organi dirigenti dello Slai Cobas i quali, sulla base delle decisioni del VI° Congresso, hanno viceversa anche saputo avviare momenti di confronto costruttivo con altre forze del sindacalismo di base.

Riguardo alla questione relativa ad un presunto deficit di democrazia interna, gli scissionisti si lamentano in lungo ed in largo, dando sfoggio di particolare risentimento, del fatto che all’interno dello Slai Cobas la propria iniziativa, volta a promuovere organismi paralleli in concorrenza ed in contrapposizione con quelli stabiliti dal VI° Congresso dello Slai Cobas, abbia invece dovuto fare i conti con l’attività e con le decisioni di questi ultimi: il vittimismo di cui danno ampio sfoggio è persino ridicolo nel momento in cui cercano di supportarlo con una teoria dell’auto-organizzazione senza ‘organismi dirigenti’ e, in ultima analisi, senza nemmeno ‘organizzazione’.

Nel migliore dei casi si tratterebbe di un’apologia dei lati più deboli dell’esperienza dello Slai Cobas, quegli stessi lati che hanno, nel passato, alimentato ed a volte favorito tentativi “entristi” e “scissionisti” portati avanti da gruppi legati alla “sinistra riformista” ed a gruppetti politici dell’estrema sinistra. Nel loro materiale i fuori usciti si lamentano di non aver potuto usufruire di analoghe condizioni di favore, si lamentano che vari “coordinamenti nazionali” praticamente all’unanimità abbiano sanzionato la loro attività improntata ad un’iniziativa settaria e corporativa volta ad affermare i propri interessi di gruppo e caratterizzata da un’impostazione distruttiva priva

di qualsiasi volontà di conseguire sintesi politiche rappresentative di tutte le componenti dello Slai Cobas. Tacciono quindi accuratamente il fatto che dopo il VI° Congresso si siano tenuti vari coordinamenti nazionali a cui hanno spesso evitato di partecipare a testimonianza del loro isolamento. Tacciono ancora il fatto che alcuni loro rappresentanti siano stati esclusi dallo Slai Cobas con decisione praticamente unanime (un solo astenuto) del Coordinamento Nazionale.

- 4 -

Riguardo alla questione relativa all'intervento in alcune Cooperative della Lombardia, i fuori usciti barano alla grande dal momento che pretendono di parlare a nome delle più rilevanti e significative tra di esse (Turate ed Origgio). I lavoratori di queste cooperative hanno a questo proposito già chiarito in un apposito comunicato che sono contrari al tentativo dei fuori-usciti di sovrapporsi, contrapporsi e sostituirsi allo Slai Cobas ed hanno pienamente riconfermato la propria fiducia nei confronti dei suoi organismi dirigenti e del suo Segretario nazionale. Vero è invece che i fuori-usciti hanno lavorato cercando di trasformare i lavoratori di queste cooperative in una base per il proprio progetto scissionistico, non arrendendosi nemmeno di fronte alla sottoscrizione di contratti aziendali che, mentre da un lato sancivano il loro riconoscimento come "controparte" dei padroni e come "rappresentanti" dei lavoratori, dall'altro sancivano clausole-capestro, cottimo individuale, regolamenti antisciopero e drastiche limitazioni dei fondamentali diritti sindacali soggettivi e collettivi con logiche da sindacato giallo estranee non solo allo Slai Cobas, ma a qualsiasi sindacato non apertamente padronale.

Comportamenti tutti, che, sul piano della forma e dei contenuti, rendono bene - in termini oggettivi e loro malgrado - la grossolana e strumentale "filosofia" di chi, negando tutti i più elementari principi etici, e ogni ideale di classe, cerca di trarre improbabili vantaggi dall'attivazione di strategie comunicative esclusivamente e consapevolmente improntate alla calunnia ed alla disinformazione nonché al tentativo di ingigantire e dare dignità "mediatica" a mezzo internet ad una microscissione che con la dignità e la democrazia non ha nulla in comune.

Nella consapevolezza che è proprio nei momenti di difficoltà della lotta di classe (quali quelli che i lavoratori ed i settori sociali collegati in questa fase stanno attraversando) che emerge la caparbia volontà dei compagni e delle compagne dello Slai Cobas a determinare quella "svolta difficile ma non impossibile" per la ricostruzione di rapporti di forza favorevoli ai lavoratori, chiediamo a tutti il massimo impegno per la costruzione collettiva del dibattito dei Cobas per il prossimo Congresso Nazionale a cominciare dai Congressi Provinciali le cui date di svolgimento dovranno essere comunicate con sollecitudine alla Commissione Organizzazione. E' infatti importante non solo che siano rispettate le norme statutarie ma che ci sia, una reale e profonda discussione tra tutti gli iscritti, affinché possa uscire dal Congresso Nazionale il forte rilancio della nostra azione sul piano nazionale ed organizzativo.

ESECUTIVO NAZIONALE SLAI COBAS

9/4/2010